Strade di *thalweg* (parte prima)

Cos'è una strada di "***thalweg***"? *Thalweg* è una parola molto in voga nell'800, usata dagli urbanisti con ghette, cappello e bastone da passeggio. Praticamente una strada di *thalweg* è una strada ricavata **nascondendo un torrente**. Prendete una valletta, più o meno profonda, più o meno lunga, nel cui tratto più nascosto scorra un torrentello, o un rigagnolo di quelli che bastano due gocce d'acqua per trasformarlo in un fiume in piena. Ora **tombinate** il torrentello, cioè, ricopritelo con una volta di mattoni. Pareggiate e lastricate la volta di mattoni ed avrete in quattro e quattr'otto una nuova, comoda ed ampia strada. Va da sé che la strada di *thalweg* è in salita, e termina nel punto più alto della valle. Quindi, o facciamo continuare la strada, a ritroso e ad un livello più alto, lungo uno dei fianchi delle due colline che formano la valletta, o la facciamo terminare davanti ad un muro di contenimento.

Vi sono numerosi esempi di strade di *thalweg*, a Genova. Sono state create sopra piccoli torrentelli, per dare sfogo alla grande **espansione urbanistica dell'ottocento**. All'epoca la città vuole crescere, ma all'interno delle vecchie mura non c'è più spazio.

A Genova, o guardi il mare, o guardi il monte. I monti alle spalle della città fanno tutti, bene o male, capo al **Peralto**. Dalla sua sommità, dominata dal **forte Sperone**, scendono tutta una serie di valli, vallette, canaloni, tutti col loro regolare torrentello.

Ma "chi" vuole uscire dalla città? Vuole uscire una nuova e ricca **borghesia mercantile**, la quale, per distinguersi e darsi uno status, ha bisogno "anche" di abitazioni di pregio, di rappresentanza, spaziose, confortevoli. Questo ceto ha gli scagni nel centro storico, ma nel centro storico non vuole più abitare. La domanda è quindi per una **edilizia borghese**, case ad un livello più alto rispetto alle abitazioni del centro storico, non solo "moralmente", ma anche "fisicamente". L'offerta dunque deve essere di case costruite necessariamente in collina.

Diamo dunque un primo assalto ai monti.

Intendiamoci: non è una colata di cemento, tipicamente nostra contemporanea. Il cemento, nell'ottocento, ha ancora da venire. Ecco quindi la manipolazione del paesaggio di verdi collinette attraversate da *creuze* che si inerpicano fra poche case.

Nascono via **Assarotti**, via **Palestro**, via **Caffaro** (edilizia prettamente alto borghese), via **Pertinace**, via **Brignole de Ferrari** (edilizia più popolare). **Circonvallazione a monte** è ancora un sogno che popola le menti degli architetti del comune.

In questa ZTL parliamo di via Assarotti e via Palestro. Nella prossima puntata parleremo delle vie Caffaro, Pertinace e Brignole de Ferrari. Certo, non è facile immaginarsi diversamente zone che oggi sono letteralmente coperte da fabbricati intervallati da vie e piazze.

Via **Assarotti** è una strada di *thalweg* perché risponde ai suoi due requisiti fondamentali: è in salita, e termina nel punto più alto della valle. I lavori per la sua costruzione iniziano nel 1850. Il colle la cui sommità è stata composta a mo' di piazza (**Manin**) prende il nome di **Multedo**, o **Mirteto**. Da circonvallazione a monte, vicino alla chiesa di **San Bartolomeo degli Armeni**, c'è ancora un moncherino di vicolo che prende il nome di salita Multedo. Per completezza di informazione, il genovese **Ottavio Assarotti** è stato il fondatore dell'istituto per sordomuti ed uno dei primi in Italia a cercare terapie riabilitative, sull'esempio della Francia. Via Assarotti è il proseguimento ideale di via Roma, intervallata dalla bella piazza **Corvetto**. Sembra una unica dolce salita. Non vi ingannate: in realtà, via Assarotti è di circa 20 anni

più giovane di via **Roma**. Nelle intenzioni del progettista (indovinate un po': proprio lui, il geniale architetto del comune **Carlo Barabino**), la via doveva interrompersi all'altezza della Basilica di **Santa Maria Immacolata**, ed allargarsi in una piazzetta.

Via **Palestro** invece è una strada di *thalweg* perché è in salita e termina ignominiosamente con un altissimo muro di contenimento. Il muro serve a sostenere un tratto di Circonvallazione a monte. Anzi, per collegare in qualche modo la strada superiore alla inferiore, al muraglione sono state addossate anche delle scenografiche scale. Il muro è abbellito da un finto rosone che quasi, da un osservatore posizionato in piazza Corvetto, potrebbe anche dare l'illusione di una chiesa. Per dare maggiore verosimiglianza con un edificio sacro, era stato, mi pare in occasione delle Colombiane, anche dipinto a righe orizzontali crema e rosse. Righe che sono scolorite e cadute a brandelli alle prime piogge, dando la stura a polemiche in consiglio comunale e ricorsi verso la ditta che ha operato. Risultato: righe scolorite, scalinata chiusa parzialmente a causa di infiltrazioni d'acqua, muro coperto da festoni di caratteristica stoffa verde, impalcature. Questa valletta è ancora più ampia di quella ove giace via Assarotti. Qui c'è lo spazio per creare una seconda strada, parallela, che prende oggi il nome di via **Goito**. Infine, la via Palestro vera e propria termina davanti al muraglione. La strada di thalweg invece "continua" con via **Mameli**, che, diciamo, torna indietro, ma ad un livello superiore.

Via Palestro dovrebbe essere nel cuore di tutti i genoani: al civico 10, il 7 settembre 1893, c'è nato il Genoa.

Fra via Palestro e via Assarotti c'è il contrafforte collinare. Cioè: se le due attuali strade sono anticamente il fondo di due valli, fra le due valli ci deve essere una collina. Questo contrafforte è solcato, dalla notte dei tempi, da una *creuza*, la quale, come la maggior parte delle creuze, procede a "costa di monte". La creuza prende il nome di "**salita San Rocchino**". Oggi parte, praticamente nascosta, da quella breve via che fa passare da via Assarotti a piazza Marsala. Una volta partiva invece dalle porte dell'**Acquasola**, situate un centinaio di metri più a valle, e prendeva il nome di "***creuza* del formaggiaio**". Se vi capita, cercatela, ed inerpicatevi con essa lungo il colle di Multedo. Alla vostra sinistra, negli spazi fra due caseggiati, trovate la via Palestro; alla vostra destra, via Assarotti: parallele, ma, ovviamente, più basse rispetto alla *creuza*. La salita oggi viene interrotta da Circonvallazione a monte, ma prosegue, sempre in linea retta e molto ripida, fino alla porta di **San Bernardino**. Era dunque un'altra veloce via di comunicazione da e per una porta cittadina.

Sotto via Palestro e via Assarotti, ovviamente, scorrono ancora, opportunamente incanalati, due rivi, che si incontrano sotto piazza Corvetto, costeggiano il contrafforte dell'Acquasola, passano sotto piazza Dante e la vecchia via Madre di Dio, per arrivare finalmente in mare.

Le cartoline allegate a questa puntata illustrano la vita, a cavallo fra otto e novecento, di due vie molto signorili, popolate da signori con **cappello** e **bastone**, gentildonne dai **lunghi vestiti**, serve che vanno a far la spesa, elegantissime **carrozze a cavalli**, binari di **tram**, gente che va a **piedi**, auto che sembrano quelle delle comiche. Osservate la larghezza delle vie. **Le strade**, a Genova, **sono larghe il giusto**. Siamo noi che le abbiamo riempite di auto, e poi ci lamentiamo che sono strette.

È un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Ne riparleremo...